

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	1 di 55

CONSORZIO CALEF

Modello di
**ORGANIZZAZIONE
GESTIONE e
CONTROLLO**

conforme ai requisiti del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, e s.m.i.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	2 di 55

STATO DEL DOCUMENTO: LISTA DELLE REVISIONI

Revisione n. / Data	DESCRIZIONE
REV. N. 1 24/02/2021	AGGIORNATO ALLA L. 9 GENNAIO 2019 n. 3, ALLA L. 18 NOVEMBRE 2019 n. 133, ALLA LEGGE 19 DICEMBRE 2019 n. 157 E AL D.LGS. n. 75/2020

DOCUMENTO	APPROVAZIONE
DOC: MO231 REV.: 01 DATA: 24/02/2021	Firma: _____

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	3 di 55

INDICE

Parte Generale

	pag.
<i>INTRODUZIONE</i>	6
1 DESCRIZIONE DELLA REALTÀ CONSORTILE	7
1.1 MODELLO DI GOVERNANCE	7
1.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE	7
2 RIFERIMENTI NORMATIVI	9
2.1 IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231	9
2.2 IL MODELLO QUALE ESIMENTE	10
2.3 SANZIONI PER GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI DIPENDENTI DA REATO	11
3 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	12
3.1 ELABORAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO	12
3.2 ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO: OBIETTIVI E FINALITÀ	13
3.3 STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO	13
4 L'ORGANISMO DI VIGILANZA	15
5 IL SISTEMA DISCIPLINARE	17
6 DIFFUSIONE DEL MODELLO: FORMAZIONE E INFORMAZIONE	18
7 APPROVAZIONE, ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	19

Parte Speciale

<i>INTRODUZIONE</i>	
8 REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/2001)	21
8.1 REATO PRESUPPOSTO	21
8.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	23
8.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	25
9 DELITTI INFORMATICI E ILLECITO TRATTAMENTO DI DATI (Art. 24 Bis D. Lgs. 231/2001)	26
9.1 REATO PRESUPPOSTO	26
9.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	26
9.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	27
10 DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, ANCHE TRANSNAZIONALE (Art. 24 Ter D. Lgs. 231/2001)	28
10.1 REATO PRESUPPOSTO	28
10.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	28
10.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	29

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	4 di 55

11 REATI DI FALSO NUMMARIO <i>(Art. 25 Bis D. Lgs. 231/2001)</i>	31
11.1 REATO PRESUPPOSTO	31
11.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	31
11.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	32
12 DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO <i>(Art 25 Bis 1 D. Lgs. 231/2001)</i>	33
12.1 REATO PRESUPPOSTO	33
12.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	33
12.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	33
13 REATI SOCIETARI <i>(Art. 25 Ter D. Lgs. 231/2001)</i>	35
13.1 REATO PRESUPPOSTO	35
13.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	35
13.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	36
14 DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINAMENTO DEMOCRATICO <i>(Art. 25 Quater D. Lgs. 231/2001)</i>	38
14.1 REATO PRESUPPOSTO	38
14.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	38
14.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	38
15 DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE <i>(Art. 25 Quinquies D. Lgs. 231/2001)</i>	39
15.1 REATO PRESUPPOSTO	39
15.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	41
15.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	41
16 DELITTI COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO <i>(Art. 25 Septies D. Lgs. 231/2001)</i>	42
16.1 REATO PRESUPPOSTO	42
16.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	42
16.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	42
17 RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA <i>(Art. 25 Octies D. Lgs. 231/2001)</i>	44
17.1 REATO PRESUPPOSTO	44
17.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	44
17.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	45
18 DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE <i>(Art. 25 Novies D. Lgs. 231/2001)</i>	46
18.1 REATO PRESUPPOSTO	46
18.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	46
18.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	46
19 INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA <i>(Art. 25 Decies D. Lgs. 231/2001)</i>	48
19.1 REATO PRESUPPOSTO	48
19.2 ATTIVITÀ SENSIBILI	48
19.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	48

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	5 di 55

20	REATI AMBIENTALI (Art. 25 Undecies D. Lgs. 231/2001)	49
20.1	REATO PRESUPPOSTO	49
20.2	ATTIVITÀ SENSIBILI	49
20.3	PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	50
21	IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (Art. 25 Duodecies D. Lgs. 231/2001)	51
21.1	REATO PRESUPPOSTO	51
21.2	ATTIVITÀ SENSIBILI	51
21.3	PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	51
22	RAZZISMO E XENOFOBIA (Art. 25 terdecies D. Lgs. 231/2001)	52
22.1	REATO PRESUPPOSTO	52
22.2	ATTIVITÀ SENSIBILI	52
23	FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI (Art. 25 terdecies D. Lgs. 231/2001)	52
23.1	REATO PRESUPPOSTO e ATTIVITÀ SENSIBILI	52
24	REATI TRIBUTARI (Art. 25 quinquiesdecies D. Lgs 231/01)	52
24.1	REATO PRESUPPOSTO	52
24.2	ATTIVITÀ SENSIBILI	53
24.3	PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	53
25	CONTRABBANDO (Art 25 sexdecies D. Lgs 231/01)	54
25.1	RETI PRESUPPOSTO	54
25.2	ATTIVITÀ SENSIBILI	54
25.3	PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	55

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	6 di 55

Parte Generale

INTRODUZIONE

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è stato elaborato in conformità alle previsioni di cui al Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 (di seguito "Decreto"), concernente la *"Disciplina della **responsabilità amministrativa** delle persone giuridiche, delle Società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*.

Il Decreto, nel recepire le previsioni di diritto comunitario e internazionale in materia di responsabilità amministrativa degli enti, ha dunque introdotto nel nostro ordinamento un regime di responsabilità amministrativa a carico delle persone giuridiche, delle società, delle associazioni e degli enti privi di personalità giuridica, conseguente alla commissione di illeciti penali da parte di persone fisiche - amministratori, dirigenti e dipendenti - che operano all'interno delle società e degli enti medesimi, e che abbiano commesso un reato nell'interesse o a vantaggio di quest'ultimi.

Si tratta di un sistema sanzionatorio che si affianca, sommandosi, alla responsabilità personale del soggetto che abbia materialmente posto in essere la condotta criminosa; un sistema ove la sanzione si ricollega a un difetto di organizzazione dell'ente, che si ritiene abbia consentito la realizzazione di un illecito.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	7 di 55

1. DESCRIZIONE DELLA REALTÀ CONSORTILE

1.1 MODELLO DI GOVERNANCE

Il Consorzio CALEF - *Consorzio per la ricerca e lo sviluppo delle applicazioni industriali del Laser e del fascio elettronico e dell'ingegneria di processo, materiali, metodi e tecnologie di produzione* - svolge attività di sviluppo delle applicazioni industriali delle tecniche di trattamento dei materiali (fascio elettronico, laser, plasma e T.I.G) e attività di ricerca e sviluppo delle applicazioni industriali dei nuovi materiali e delle nuove tecnologie di produzione nei settori dell'industria manifatturiera e dei trasporti, con l'obiettivo di trasferire il know-how sviluppato in particolare alle PMI italiane.

Realizza progetti dimostrativi per conto dei Consorziati e per conto terzi e appronta programmi di ricerca e sviluppo con partner italiani ed esteri.

"Il Consorzio ha la finalità di stimolare nel Mezzogiorno d'Italia la ricerca, lo sviluppo e l'applicazione

- delle tecniche di trattamento dei materiali quali fascio elettronico e laser;

- dell'ingegneria dei processi produttivi per l'applicazione di metodologie innovative;

- dei nuovi materiali;

- delle nuove tecnologie e sistemi di produzione; nei settori dell'industria manifatturiera e dei trasporti (automobilistica, ferroviaria, navale ed aeronautica); con l'obiettivo di trasferire il knowhow sviluppato all'industria italiana, in particolare alla Piccola Media Industria (P.M.I.)." – art. 3 Statuto CALEF.

CALEF non ha finalità lucrative, motivo per il quale i ricavi ed i proventi vengono riutilizzati per coprire i costi consortili e le spese sostenute dai singoli Consorziati. Gli avanzi di gestione, ove ce ne siano, sono reinvestiti nelle attività di carattere tecnico-scientifico e formativo.

1.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE

Dal punto di vista strutturale, l'organizzazione del Consorzio è suddivisa in quattro organi principali: Assemblea dei Consorziati, il Consiglio di Amministrazione, Il Comitato Tecnico-Scientifico e il Collegio Sindacale.

Per Statuto, le attività di ordinaria e straordinaria amministrazione sono incentrate sul CdA, il quale è nominato dall'Assemblea dei Consorziati.

Il CdA ha, tra le altre, la funzione di presentare – in particolare si rimanda all'art. 13 dello Statuto – il bilancio preventivo e consuntivo all'Assemblea e la programmazione delle attività del Consorzio.

Inoltre, è compito del CdA nominare il Comitato Tecnico Scientifico: il CTS interagisce con il CdA e ha il compito di proporre i progetti inerenti all'attività tipica del Consorzio. L'approvazione dei progetti spetta al CdA.

Il Direttore del Consorzio, di nomina consiliare, ha funzioni operative, di controllo e

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	8 di 55

coordinamento. Tra le varie funzioni – descritte nel dettaglio dall’art. 15 dello Statuto – egli *“dirige e coordina l’attività operativa del Consorzio, anche in relazione alla gestione delle infrastrutture, del personale e delle altre risorse messe a disposizione dei Consorziati”*.

Il Collegio Sindacale è, invece, nominato dall’Assemblea dei Consorziati ed ha la funzione precipua di controllare le attività svolte dal CdA, *“di vigilare sull’inosservanza delle leggi e dello Statuto e di accertare la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio di esercizio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.”* – art. 17 Statuto.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	9 di 55

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, intitolato *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”*, è stato emanato in attuazione della delega di cui all’art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300.

- I destinatari della disciplina prevista dal Decreto sono molteplici e caratterizzati da una sostanziale eterogeneità.

Nella dicitura “enti” rientrano, infatti, sia i soggetti che svolgono attività economica, sia organizzazioni che non hanno finalità lucrative.

L’art. 1, co 2, prevede che: *“Le disposizioni in esso previste **si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica.”***

- La responsabilità dell’ente è solo formalmente amministrativa.

La natura intrinseca della responsabilità è, infatti, di tipo penale, per due ordini di ragioni:

- discende dalla commissione di fattispecie di reato previste o dal c.p. o da leggi speciali penali;
- viene accertata e dichiarata a seguito di un giudizio dinanzi al giudice penale.

Nell’ambito dell’accertamento giudiziale, inoltre, la responsabilità dell’ente si affianca a quella della persona fisica, conservando, al contempo, la sua sostanziale autonomia.

L’art. 8 del Decreto, infatti, dispone che: *«la responsabilità dell’ente sussiste anche quando:*

a) l’autore del reato non è stato identificato o non è imputabile;

b) il reato si estingue per una causa diversa dall’amnistia».

- La **persona fisica** che commette il reato deve essere legata all’ente da un rapporto funzionale.

In particolare, i soggetti attivi possono essere sia **lavoratori subordinati** – persone sottoposte all’altrui direzione e vigilanza – sia soggetti che ricoprono **funzioni di rappresentanza** – amministratori, rappresentanti dell’ente, persone che rivestono posizioni apicali di gestione e controllo dell’organizzazione.

- Nel caso di commissione del reato da parte di un dipendente, l’ente sarà responsabile nella misura in cui non abbia previsto il rischio specifico.

Sarà **onere dell’accusa** dimostrare in giudizio sia l’assenza del MOGC, oppure l’aver adottato un Modello inadeguato, sia la sussistenza del nesso eziologico tra l’inosservanza degli obblighi previsti dal Modello e la commissione della fattispecie da parte del dipendente;

- Qualora la persona fisica che commette il reato rivesta un ruolo di

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	10 di 55

rappresentanza all'interno dell'ente, sul piano processuale si assisterà **all'inversione dell'onere probatorio.**

L'ente, cioè, dovrà dimostrare di aver adottato ed attuato in modo efficace un MOGC; di aver istituito un Organismo di Vigilanza (ODV); che il rappresentante ha eluso fraudolentemente il Modello adottato dall'organizzazione.

Ad ogni modo, l'ente non risponde se i soggetti appena indicati abbiano agito **nell'interesse esclusivo proprio o di terzi** (art. 5, comma 2, D.LGS. n. 231/2001).

- Si rileva un ulteriore criterio di imputazione, imprescindibile affinché l'Ente possa essere chiamato a rispondere in sede penale: i soggetti attivi - dipendenti o rappresentanti - devono aver commesso uno dei reati previsti dal Decreto **nell'interesse o a vantaggio dell'ente medesimo.**

In assenza di tale circostanza, l'ente non risponderà della fattispecie criminosa commessa dal soggetto fisico.

- In relazione ai reati contenuti nel Decreto, si rinvia, per un'elencazione esaustiva e completa, a quanto descritto nei documenti intitolati **"Cross Reference"** e **"Risk Assessment"**.

In questa sede, si precisa che i reati indicati dal Decreto sono tassativi ed in applicazione del **principio di legalità** – art. 2 del D.LGS 231/2001 – **l'ente è responsabile solo se l'introduzione della fattispecie criminosa è anteriore alla commissione della medesima da parte dei soggetti suindicati.**

2.2 IL MODELLO QUALE ESIMENTE

La responsabilità amministrativa è **esclusa** qualora l'ente abbia adottato un MOGC atto a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto e qualora sia stata adottata una efficace attività di vigilanza sul funzionamento, sull'efficacia e sull'aggiornamento del Modello 231.

Ai sensi dell'art. 6 co 2 del Decreto, i Modelli 231 devono, infatti, *"rispondere alle seguenti esigenze:*

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;*
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;*
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;*
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;*
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello."*

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	11 di 55

2.3 SANZIONI PER GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI DA REATO

Nel caso in cui sia dimostrata la responsabilità amministrativa dell'ente, a seguito della commissione – anche nella forma del tentativo ex art. 56 c.p. - dei reati da parte delle persone fisiche, il Decreto individua quattro differenti tipi di **sanzioni**:

- **Sanzione pecuniaria**: la determinazione della sanzione pecuniaria è basata su un sistema di "**quote**", in quantità non inferiore a cento e non superiore a mille, di importo variabile fra un **minimo di Euro 258,22** ed un **massimo di Euro 1.549,37**.

Il giudice penale quantifica il numero di quote utilizzando **tre differenti parametri**:

- o gravità del fatto;
- o grado di responsabilità dell'ente;
- o attenuazione o eliminazione degli esiti negativi del reato commesso e costituzione di presidi atti a prevenire ulteriori illeciti.

L'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione (art. 11 del D. Lgs. n. 231/2001);

- **Sanzioni interdittive**, previste anche nella forma cautelare, per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni. Si distinguono in:
 - o interdizione, temporanea o definitiva, dall'esercizio dell'attività;
 - o sospensione o revoca delle autorizzazioni, delle licenze o delle concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - o divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
 - o esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e eventuale revoca di quelli già concessi;
 - o divieto, temporaneo o definitivo, di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive sono applicate nel caso ricorrano, alternativamente, due condizioni:

- o sussistenza di un profitto, ricavato dalla commissione del reato, di rilevante entità;
- o reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni dell'interdizione dell'esercizio dell'attività, del **divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione** e del **divieto di pubblicizzare beni o servizi** possono essere applicate - nei casi più gravi - in via definitiva;

- **Confisca** del profitto, che l'ente ha ricavato dal reato. In sede cautelare, invece, è predisposto il sequestro conservativo;
- **Pubblicazione della sentenza di condanna**, eventualmente disposta in caso di applicazione di una sanzione interdittiva.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	12 di 55

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1 ELABORAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

I) Identificazione delle aree, delle attività e dei processi “sensibili” (c.d. “Risk Assessment”)

La prima fase di costruzione del MOGC è costituita dall’analisi del contesto aziendale, in tal caso del contesto consortile. Tale processo di approfondimento – detto “*Risk Assesment*”, da ora in poi RA231 – è attuato al fine di individuare aree, settori e processi nei quali, anche astrattamente, potrebbero verificarsi i reati previsti dal Decreto.

Il perfezionamento di un ottimale RA si è ottenuto attraverso tre attività:

- Esame della documentazione consortile;
- Colloqui – interviste con soggetti apicali della struttura consortile, nel caso di specie con l’AD;
- Studio delle relazioni sia interne – tra le diverse aree del Consorzio – sia esterne – nella specie, i rapporti tra CALEF e P.A.

La mappatura così ottenuta è stata, in seguito, formalizzata ed inserita nella Parte Speciale del presente elaborato.

II) Descrizione del sistema dei controlli preventivi già attivati e analisi di comparazione della situazione attuale rispetto al modello a tendere. Definizione ed adeguamento delle misure, ove necessario

Nella seconda fase di costruzione del MOGC sono state individuate:

- le categorie di reati-presupposto a rischio commissione;
- le eventuali modalità di commissione dei reati-presupposto;
- le procedure e i presidi già predisposti dal Consorzio al fine di scongiurare la verifica di illeciti.

All’esito della descritta seconda fase, sono state, pertanto, definite le procedure di attuazione delle decisioni, già proprie del Consorzio.

Inoltre, i responsabili operativi hanno contribuito a delineare l’insieme delle regole e delle discipline più idonee a governare, all’interno della struttura consortile, le potenziali cause di reati-presupposto.

Il principio cardine nell’espletamento di tale seconda fase di analisi è il seguente: **il sistema di controlli è considerato ottimale ed accettabile laddove possa essere aggirato solo in modo fraudolento.**

I risultati ottenuti sono stati inseriti nella Parte Speciale del MOGC.

III) Mantenimento del Modello Organizzativo

Le fasi appena tratteggiate sono ripetute nella periodica attività di Mantenimento del MOGC. Ciò si traduce in una vera e propria integrazione delle regole e delle procedure proprie del MOGC con le linee guida organizzative, gli organigrammi, il sistema di deleghe e di disciplina già utilizzati od operanti nel contesto del Consorzio.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	13 di 55

3.2 ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il CDA di CALEF provvederà, mediante apposita delibera, all'approvazione del MOGC.

La medesima delibera conterrà, altresì, il provvedimento di conferimento all'Organismo di Vigilanza (ODV) di poteri di controllo e di vigilanza sul funzionamento, sull'efficacia, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello. L'ODV si occuperà, inoltre, di predisporre le procedure operative per garantire il corretto funzionamento del MOGC.

Le finalità precipue che il CDA si propone attraverso l'adozione del Modello sono le seguenti:

- rendere consapevoli tutti coloro che operano nel contesto delle c.d. attività sensibili della eventualità, in caso di commissione dei reati-presupposto, di **incorrere in sanzioni disciplinari e/o contrattuali** - oltreché penali e amministrative - comminabili nei loro confronti dal medesimo Consorzio;
- evidenziare la condanna delle condotte di reato, contrarie, altresì, ai principi etici già propri del Consorzio;
- predisporre una efficace **azione di intervento** al fine di prevenire, contrastare e, nel caso, sanzionare i comportamenti contrari al MOGC.

Come sarà meglio specificato *infra* – e nella separata documentazione prevista dal MOGC – il Consorzio garantirà l'efficacia del MOGC adottando un sistema di sanzioni disciplinari o contrattuali, rivolte a tutti gli appartenenti al Consorzio.

Ove ritenuto opportuno, le finalità proprie del Modello e le sanzioni disciplinari o contrattuali potranno essere estese ai Partner del Consorzio, qualora essi operino nel contesto delle attività sensibili e assumano comportamenti rilevanti e/o contrari al sistema etico/organizzativo del Consorzio.

3.3 STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo [MOGC] elaborato per il consorzio CALEF è un documento articolato che si compone del presente documento [MO231], che ne costituisce parte portante, e da ulteriori documenti, ivi richiamati, che ne costituiscono parte integrante.

Il Presente documento [MO231] è diviso in due sezioni:

- **Parte Generale**, contenente la descrizione delle tematiche generali relative al modello;
- **Parte Speciale**, contenente l'individuazione dei REATO PRESUPPOSTO richiamati dal Decreto, delle aree sensibili a rischio di commissione dei reati e dei principi generali di comportamento.

Gli elaborati che costituiscono **parte integrante del MOGC**, richiamati dal presente documento portante [MO231], sono:

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	14 di 55

- il Codice Etico, che fissa le linee di orientamento e i principi etici generali del Consorzio;
- il documento relativo al Sistema Disciplinare, contenente le misure atte a sanzionare comportamenti che violano i principi e le regole indicate nel presente documento ed in quelli allegati;
- il documento relativo all'Organismo di Vigilanza, contenente le linee guida per l'istituzione e il funzionamento dell'organismo;
- il documento relativo ai Flussi Informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza;
- il documento di *Risk Assessment* avente ad oggetto la rilevazione dei rischi di commissione dei REATO PRESUPPOSTO.

Gli elaborati relativi alla documentazione consortile già esistente formano, invece, gli **allegati** del presente MOGC. Essi si compongono di:

- Regolamento interno **[REG]**;
- Vademecum per i preposti per la tutela della sicurezza ai sensi della L. 81/08 **[VP]**;
- Organigramma **[ORG]**.

Il presente MOGC, pertanto, è costituito dalla seguente documentazione:

- il documento portante del Modello **[MO231]**, costruito dalla Parte generale e dalla Parte speciale;
- il documento relativo al Sistema Disciplinare **[SD231]**;
- il documento relativo all'Organismo di Vigilanza **[ODV231]**;
- il documento relativo ai Flussi Informativi da e verso l'OdV **[FI231]**;
- il documento avente ad oggetto la rilevazione dei rischi di commissione dei REATO PRESUPPOSTO, cioè il *Risk Assessment* **[RA231]**;
- il Codice Etico **[CE231]**.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	15 di 55

4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA: ISTITUZIONE E FUNZIONI

A norma del Decreto, l'ente che adotta il MOGC deve istituire l'**Organismo di Vigilanza** – OdV – dotato di un autonomo potere di controllo sul funzionamento del Modello e di un autonomo potere di iniziativa, al fine di garantire un costante aggiornamento del MOGC.

L'OdV può avere natura monosoggettiva o collegiale; in ogni caso, la nomina dell'OdV spetta al CDA.

Per essere nominati in seno all'OdV occorre:

- possedere i medesimi requisiti di onorabilità previsti, dall'attuale normativa, per i membri del CDA e del Collegio Sindacale;
- possedere conoscenze e capacità tecniche proprie del ruolo che si andrà a ricoprire;
- non essere in conflitto d'interesse con altre funzioni e/o incarichi aziendali;
- non avere rapporti di parentela con i soggetti apicali indicati nel Decreto;
- non intrattenere rapporti patrimoniali con la società o con i soggetti apicali indicati nel Decreto;
- non aver subito condanne – anche non definitive o ex 444 c.p.p. – per i reati di cui al

Decreto. In generale, possono essere nominati sia soggetti interni al Consorzio, che soggetti esterni.

Data la sua natura autonoma, l'OdV non ha vincoli gerarchici con altri organi del Consorzio e risponde del proprio operato soltanto al CDA.

Il principio d'indipendenza permette all'OdV di decidere, altresì, le procedure più idonee al proprio funzionamento, attraverso la predisposizione di un apposito Regolamento ("Piano Operativo/Regolamento dell'OdV), di cui l'allegato ODV231 contiene le linee guida.

Il CDA attribuisce all'OdV i poteri necessari per:

- vigilare e controllare sul corretto funzionamento del MOGC adottato dal Consorzio;
- aggiornare il Modello in base alle prescrizioni del Decreto.

Inoltre, all'OdV viene assicurato un budget di spesa annuale che il CDA quantifica in base all'attività istituzionale ed alle esigenze che possono sorgere di volta in volta nello svolgimento delle funzioni proprie dell'Organismo.

Sarà onere dell'OdV comunicare al CDA eventuali superamenti del budget messo a disposizione.

Per quanto riguarda i casi specifici di revoca, ineleggibilità e decadenza dei membri dell'OdV, si rinvia al separato documento allegato al presente modello e dedicato, nella specie, all'OdV [ODV231].

In tale sede, è sufficiente riferire che l'eventuale revoca degli specifici poteri attribuiti all'Organismo potrà avvenire soltanto per giusta causa ovvero nei casi di sopravvenuta impossibilità o quando vengano meno i requisiti soggettivi di indipendenza, imparzialità, autonomia, onorabilità, assenza di conflitti di interessi, di relazioni di parentela con gli organi sociali e con il vertice oppure allorquando cessi il rapporto di collaborazione con il Consorzio.

La durata del mandato dell'OdV è a tempo determinato e scade al termine del mandato del CdA che lo ha nominato.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	16 di 55

L'Organismo di Vigilanza valutata periodicamente la sua adeguatezza in termini di struttura organizzativa e di poteri conferiti, propone al Consiglio di Amministrazione le eventuali modifiche e/o integrazioni ritenute necessarie al suo ottimale funzionamento nel rispetto della normativa vigente.

L'Organismo di Vigilanza può avvalersi – laddove necessario - di consulenti esterni.

L'Organismo di Vigilanza deve essere costantemente informato dal management in relazione ad ogni circostanza che possa dar vita al rischio di commissione dei REATO PRESUPPOSTO.

Il dovere di informazione all'ODV, circa la concreta sussistenza o il semplice sospetto che vi siano attività illecite, spetta, inoltre, a tutti coloro che lavorano all'interno del Consorzio.

Il flusso informativo non è univoco: anche l'ODV ha l'obbligo di comunicare al CDA, con cadenza almeno annuale, gli esiti relativi all'attività svolta, all'utilizzo, all'andamento o alle criticità del Modello, nonché notificare il CDA riguardo le eventuali azioni correttive intraprese o da intraprendere. Tale report sarà trasmesso anche al Collegio Sindacale.

Gli argomenti appena trattati, relativi ai poteri, al funzionamento, ai flussi informativi ed all'obbligo di *reporting* propri dell'ODV, costituiscono oggetto di approfondimento dei separati documenti dedicati all'Organismo di Vigilanza [ODV231] ed ai Flussi Informativi [FI231].

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	17 di 55

5. IL SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema Disciplinare – [SD231] - si prefigge di scoraggiare la realizzazione dei REATO PRESUPPOSTO previsti dal Decreto, da parte dei membri del Consorzio e, più in generale, dei destinatari del presente MODELLO.

Tra i soggetti destinatari del Sistema Disciplinare, nello specifico, devono essere ricompresi quelli indicati all’art. 2094 c.c. (Prestatore di lavoro subordinato) e all’art. 2095 c.c. (Categorie dei prestatori di lavoro: dirigenti, quadri, impiegati e operai).

Qualora non sia diversamente previsto da norme imperative di legge, tra i destinatari del documento SD231 rientrano, altresì, tutti i “portatori di interesse” (stakeholders), tra cui anche gli amministratori e i collaboratori esterni del Consorzio, nonché il Collegio Sindacale e l’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

Il sistema disciplinare prevede specifiche misure atte a sanzionare comportamenti che violano i principi e le regole indicate nel documento portante del MODELLO [MO231] e nel Codice Etico [CE231].

A discrezione del Consorzio, l’ambito di operatività del sistema disciplinare può essere esteso anche a fattispecie che implicano la violazione di procedure consortili, poste a tutela del corretto funzionamento tecnico, economico ed organizzativo del Consorzio CALEF: in tali circostanze, non sarà necessario che il destinatario della sanzione abbia commesso materialmente il reato- presupposto indicato dal Decreto.

Il sistema in oggetto non sostituisce l’apparato sanzionatorio così come previsto dalle norme generali e dai vigenti CCNL. Il SD231 contempla una serie di sanzioni proporzionate alla gravità dell’infrazione commessa.

Si rimanda, sul punto, al documento specifico nominato SD231, parte integrante del presente MOGC231.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	18 di 55

6. DIFFUSIONE DEL MODELLO: FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Il Consorzio deve garantire l'adeguata formazione di tutti coloro che operano all'interno dell'organizzazione al fine di attuare correttamente le prescrizioni del Modello.

La formazione può avere ad oggetto, nella specie, la responsabilità amministrativa degli enti; la struttura degli illeciti così come indicati nel Decreto; i principi, le procedure e le regole di comportamento previsti dal Modello adottato dal Consorzio.

L'attività, così come descritta, può essere ulteriormente approfondita nel contesto delle attività sensibili: in particolare, potrebbero essere calendarizzati degli incontri operativi, miranti a far conoscere, al personale interessato, il comportamento da adottare nei processi c.d. a rischio.

La partecipazione ai corsi formativi dovrà essere necessariamente documentata e comprovata attraverso una firma di presenza o attraverso altro supporto utile all'univoca identificazione del partecipante.

Con riguardo agli illeciti in ambiente lavorativo, i soggetti preposti avranno l'onere di predisporre corsi di aggiornamento, addestramento e di formazione eventualmente previsti dalla legge e utili, altresì, per gli specifici ruoli e le particolari funzioni in materia di sicurezza.

Le descritte attività di informazione/formazione potranno essere destinate anche ai Partner ed ai soggetti esterni che, a vario titolo, sono legati al Consorzio.

I responsabili del Consorzio, i quali per ragioni lavorative s'interfacciano con i suddetti soggetti esterni, dovranno fornire loro tutte le informazioni sulle politiche e sulle procedure adottate dal CONSORZIO in conformità al Modello ed al Codice Etico.

Nella specie, ai Partner e soggetti esterni dovrà apparire evidente che le condotte contrarie o, comunque, confliggenti con il Modello, il Codice Etico e con la normativa vigente potranno avere particolari conseguenze sui rapporti contrattuali intercorrenti.

Laddove possibile, nei testi contrattuali sono inserite specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	19 di 55

7. APPROVAZIONE, ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello costituiscono, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett.

a) del Decreto, atti di competenza del CdA.

Al fine di porre in essere le indicate azioni, inclusa l'attività di implementazione ed aggiornamento del Modello, l'organo amministrativo si avvale del supporto dell'Organismo di Vigilanza.

Gli interventi di aggiornamento/adequamento del Modello si riteranno necessari anche nei seguenti

casi:

- nuove legislative inserite nel Decreto, ed ai reati *ivi* richiamati;
- consumazione di uno o più illeciti all'interno dell'organizzazione consortile;
- cambiamenti della struttura organizzativa;
- verifica dell'effettività del Modello Organizzativo ovvero della coerenza fra il Modello Organizzativo e i comportamenti concreti dei destinatari.

Come già anticipato, l'osservanza e la concreta efficacia del Modello adottato è garantita:

- dai responsabili delle varie strutture organizzative (direzioni, divisioni, funzioni, unità organizzative) del CONSORZIO;
- dall'Organismo di Vigilanza.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	20 di 55

Parte Speciale

INTRODUZIONE

All'esito della valutazione del rischio di commissione dei REATO PRESUPPOSTO – oggetto del documento RA231 – occorre analizzare le singole fattispecie di reato, sia in rapporto ai processi ed alle attività sensibili a rischio, sia in relazione ai principi di comportamento cui i destinatari del MOGC devono conformarsi.

I destinatari dell'odierno elaborato, infatti, devono adeguare il loro operato alle regole riportate:

- nel Codice Etico [CE231];
- nel Regolamento interno, già adottato del Consorzio CALEF;
- nei principi generali di comportamento indicati in questa Parte Speciale.

L'individuazione dell'attività sensibile è imprescindibile al fine di ponderare il rischio di commissione di un reato presupposto.

Ciò detto, si definisce "attività sensibile" l'insieme di azioni ed operazioni, afferenti alla sfera organizzativa, lavorativa, progettuale del consorzio, che potrebbero esporre l'Ente alle sanzioni previste dal Decreto.

Non tutte le attività del Consorzio CALEF sono in egual misura esposte al pericolo di consumazione dei suddetti illeciti.

Per tale ragione, è stata individuata una soglia oltre la quale, per ogni singola situazione, si considera concreto il rischio di commissione di un reato presupposto.

Sulla base di indicatori specifici, nel caso in cui sia stata valutata la carenza dei presupposti minimi per la commissione di un reato, si è utilizzata la dicitura PI, cioè Presupposti Insufficienti. Qualora, di contro, l'ipotesi di commissione del reato sia stata valutata come inapplicabile al contesto operativo di CALEF, si è utilizzata la dicitura NA, cioè Non Applicabile.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	21 di 55

8. REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/2001)

8.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'attività di Risk Assessment, nei capitoli 5 e 8 del RA231, sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione così come richiamati dall'art. 24 ("Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture") e dall'Art. 25 ("Peculato concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio") del D.Lgs. 231/2001.

Elenco REATI PRESUPPOSTI richiamati:

- Art. 316-bis c.p.: Malversazione a danno dello Stato
- Art. 316-ter c.p.: Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 356 c.p.: Frode nelle pubbliche forniture
- Art. 640 c.p. Truffa
- Art. 640 comma 2 n. 1 c.p.: Truffa ingenerando il timore di un pericolo immaginario
- Art. 640-bis c.p.: Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- Art. 640-ter c.p.: Frode informatica
- Art. 1 L. 133/2019: Danni al Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica
- Art. 317 c.p.: Concussione;
- Art. 318 c.p.: Corruzione per l'esercizio della funzione;
- Art. 319 c.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- Art. 319-bis c.p.: Circostanze aggravanti;
- Art. 319-ter comma 1 e comma 2 c.p.: Corruzione in atti giudiziari;
- Art. 319-quater c.p.: Induzione indebita a dare o promettere utilità;
- Art. 320 c.p.: Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;
- Art. 321 c.p.: Pene per il corruttore
- Art. 322 c.p.: Istigazione alla corruzione
- Art. 322-bis c.p.: Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Art. 314 primo comma c.p.: Peculato, stessa sanzione nel D. Lgs. 231/01 quando

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	22 di 55

offende gli interessi finanziari della UE

- Art. 316 c.p.: Peculato mediante profitto dell'errore altrui, stessa sanzione nel D. Lgs. 231/01 quando offende gli interessi finanziari della UE
- Art. 346 bis: Traffico d'influenze illecite
- Art. 323 c.p.: Abuso d'ufficio, stessa sanzione nel D. lgs. 231/01 quando offende gli interessi finanziari della UE

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	23 di 55

8.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dagli artt. 24 e 25 del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Partecipazione a bandi indetti da Enti pubblici nazionali e comunitari;
- Raccolta e trasmissione di documenti utili alla partecipazione ai bandi;
- Progettazione, attuazione e rendicontazione dei progetti conformemente alle norme stabilite nel bando;
- Attività di rendicontazione dei finanziamenti nei confronti di enti pubblici erogatori;
- Costituzione di associazione temporanea di scopo in cui il Consorzio CALEF opera come soggetto gestore del finanziamento;
- Presentazione di istanze alla P.A. attestanti l'esistenza di condizioni e/o requisiti del CONSORZIO al fine di ottenere il rilascio di un atto o provvedimento amministrativo;
- Gestione della liquidità e della contabilità;
- Partecipazione a procedure di gara attraverso l'utilizzo e la gestione di sistemi informatici e telematici;
- Rapporti con:
 - Autorità Indipendenti e di Vigilanza e altri organismi di diritto pubblico;
 - pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio relativamente agli adempimenti fiscali, tributari e previdenziali;
 - Autorità Giudiziaria, pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio nell'ambito del contenzioso penale, civile, del lavoro, amministrativo, tributario e fiscale;
- Attività funzionalmente connesse con l'esercizio, da parte del CONSORZIO, di compiti di natura pubblicistica;
- Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta per la vendita di beni e servizi o finalizzate alla realizzazione di opere in favore della PA;
- Erogazione di un servizio e/o o di una prestazione contrattuale in favore della PA;
- Partecipazione a procedure per l'ottenimento di licenze, provvedimenti amministrativi ed autorizzazioni da parte della PA;
- procedure di Selezione e assunzione del personale;
- negoziazione, la stipula e la esecuzione di contratti con soggetti privati sia nazionali sia esteri, compresi gli appalti di lavori, nei seguenti settori:
 - consulenze direzionali, commerciali, amministrativo-legali e collaborazioni a progetto;
 - pubblicità; sponsorizzazioni;
 - spese di rappresentanza;
 - locazioni passive;
 - attività di sviluppo di software e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);
- rapporti con soggetti pubblici relativi a:

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	24 di 55

- controlli e ispezioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- assunzione di personale;
- ottenimento di licenze;
- controlli, adempimenti e verifiche nell'ambito della produzione di rifiuti (solidi, liquidi o gassosi), emissione di fumi, produzione di inquinamento elettro-acustico;
- Procedura di ammissione dei Consorziati.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	25 di 55

8.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Gli amministratori, i dipendenti, i consulenti, e tutte le funzioni consortili coinvolte nei rapporti con la Pubblica Amministrazione si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli espressamente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento), dallo Statuto e dai Regolamenti allegati ai Bandi Pubblici, le Funzioni coinvolte, così come individuate nel [RA231], nell'ambito delle attività sensibili ai REATO PRESUPPOSTO ivi richiamati devono:

- adempiere alle disposizioni di legge e dei regolamenti vigenti;
- operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale, delle deleghe e procure loro conferite;
- ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali;
- astenersi dall'elargire denaro a Pubblici Ufficiali (PU) e Incaricati di Pubblico Servizio (IPS), anche attraverso interposta persona;
- astenersi dall'elargire regali a Pubblici Ufficiali (PU) e Incaricati di Pubblico Servizio (IPS), o a loro familiari, in modo tale da influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per il Consorzio;
- secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231], allegato al presente documento, riferire all'OdV, ovvero al proprio referente se soggetto terzo, ogni proposta diretta o indiretta di benefici ricevuta da PU o IPS, o di omaggi o benefici ricevuti il cui valore ecceda gli usi e le consuetudini comuni.

Per le attività sensibili, i principi di comportamento ed i protocolli specifici adeguati ad evitare la commissione del reato di "Frode informatica" si rimanda al Capitolo relativo ai "Delitti informatici e trattamento illecito di dati".

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	26 di 55

9. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (Art. 24 bis D. Lgs. 231/2001)

9.1 REATO PRESUPPOSTO

All'esito dell'analisi svolta, e riportata nel documento RA231, sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione così come richiamati dall'art. 24 - bis.

Elenco REATI PRESUPPOSTI richiamati:

- Art. 615-ter c.p.: Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico;
- Art. 615-quater c.p.: Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici;
- Art. 615-quinquies c.p.: Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico;
- Art. 617-quater c.p.: Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche;
- Art. 617-quinquies c.p.: Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche;
- Art. 635-bis c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici;
- Art. 635-ter c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità;
- Art. 635-quater c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici;
- Art. 635-quinquies co.3 c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità.
- L. 133/2019: Danni al perimetro di sicurezza nazionale cibernetica

9.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dagli artt. 24-bis D. Lgs 231/2001, così come già richiamate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- tutte le attività svolte dal servizio di Cassa e Segreteria mediante l'utilizzo di Sistemi Informatici Aziendali, del servizio di posta elettronica e dell'accesso a Internet;
- tutte le attività svolte mediante l'utilizzo di sistemi informatici e telematici nel contesto della

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	27 di 55

partecipazione a bandi pubblici;

- attività di rendicontazione, conservazione ed archiviazione dei documenti contabili attraverso sistemi informatici e telematici;
- attività di ideazione, redazione e conservazione dei Progetti di Ricerca del Consorzio attraverso sistemi informatici e telematici;
- attività di acquisto beni e servizi, qualora sia espletata mediante utilizzo di sistemi informatici e attraverso l'accesso al web;
- attività di inventariazione e tutte quelle connesse alla gestione di beni strumentali, magazzino e dismissioni espletate mediante utilizzo di sistemi informatici;
- possesso ed utilizzo di password e credenziali del Consorzio

9.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, non devono:

- accedere abusivamente a sistemi informatici o telematici;
- detenere, diffondere e utilizzare abusivamente codici di accesso a sistemi informatici e telematici;
- intercettare, impedire, danneggiare e interrompere illecitamente comunicazioni informatiche verso e tra soggetti terzi;
- danneggiare dati, programmi informatici o telematici di proprietà di soggetti terzi e quelli utilizzati dallo Stato da enti pubblici o comunque di pubblica utilità;
- installare apparecchiature atte ad intercettare, danneggiare e interrompere comunicazioni informatiche e telematiche verso e tra terzi.

I soggetti coinvolti devono adempiere alle disposizioni di legge e dei regolamenti vigenti e, in particolare, al fine di evitare comportamenti illeciti da parte degli utilizzatori dei sistemi informatici e telematici, devono:

- attuare procedure di controllo;
- effettuare ricognizioni sistematiche e verifiche mirate sull'attività informatica e telematica aziendale e sui programmi informatici utilizzati;
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	28 di 55

10. DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (Art. 24-ter D. Lgs 231/01)

10.1 REATO PRESUPPOSTO

All'esito dell'analisi svolta, e riportata nel documento RA231, sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei delitti di criminalità organizzata così come richiamati dall'art. 24 – ter.

Elenco REATI PRESUPPOSTI richiamati:

- Art. 416, co.1-5 c.p.: associazione per delinquere;
- Art. 416, co. 6, c.p.: associazione per delinquere – diretta alla commissione dei delitti contro la libertà individuale e in materia di immigrazione clandestina;
- Art. 416-bis, c.p.: associazione di tipo mafioso;
- Art. 416-ter, c.p.: scambio elettorale politico-mafioso;
- Art. 630, c.p.: sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione;
- Art. 74, DPR 309/90: associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
- Art. 407, co 2, lett a), n.5 c.p.p.: termini di durata massima delle indagini preliminari delitti in materia di armi.

10.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dagli artt. 24-ter D. Lgs 231/2001, così come già richiamate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- **RAPPORTI CON I CONSORZIATI:**
 - Procedura di ammissione dei Consorziati: in particolare, acquisizione di certificati antimafia validi e conformi a normativa;
 - Procedura di esclusione del Consorziato: in particolare, accertamento degli atti gravemente pregiudizievoli degli interessi e delle finalità del Consorzio.
- **RAPPORTI CON I FORNITORI:**
 - Richiesta d'acquisto;
 - Ricerca di mercato con richiesta preventivi;
 - Analisi dei preventivi o del preventivo, nel caso pervenga solamente uno;
 - Selezione del fornitore;
 - Controllo acquisti;
 - Conformità importi acquisti ai limiti previsti dal regolamento ai fini della pubblicazione sul sito di CALEF

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	29 di 55

- RAPPORTI CON le P.A. (Pubbliche Amministrazioni Nazionali, Comunitarie, Extracomunitarie):
 - Procedura di partecipazione, assegnazione bandi pubblici;
 - Stipula convenzioni;
 - Gestione dei finanziamenti o contributi erogati;
 - Attività connesse allo stanziamento di bandi o contributi pubblici: stati di avanzamento di progetti finanziati per mezzo di fondi i contributi pubblici; pubblicazioni relative ad obblighi di trasparenza;
- RAPPORTI CON IL PERSONALE:
 - Attività di selezione ed assunzione di personale esterno come da Statuto, regolamento e CCNL;
 - Impiego di personale dei singoli Consorziati come da Statuto.
- RAPPORTI CON I PARTNER:
 - Redazione di accordi commerciali, partnership, Joint Venture e, comunque, qualsiasi convenzione tesa alla condivisione di risorse (finanziarie/umane), strutture, organizzazione, scopi con Enti, Società, persone giuridiche/fisiche nazionali, comunitarie o extracomunitarie;
 - Transazioni finanziarie, pagamenti effettuati, incassi ricevuti nel contesto di relazioni tra Partner;
 - Gestione finanziamenti, contributi erogati da enti pubblici.
- RAPPORTI CON PROFESSIONISTI/COLLABORATORI ESTERNI:
 - Attività di selezione del professionista o del collaboratore esterno;
 - Attività di stipulazione contratti o convenzioni, anche qualora siano limitati ad una sola attività da espletare in un arco temporale circoscritto e ridotto;
 - Pagamenti compensi per attività prestate in relazione alle tariffe di categoria o alla convenzione stipulata con il professionista o il collaboratore esterno.

10.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, non devono:

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	30 di 55

- sottostare a richieste o proposte che siano contrarie a norme di legge o che possano mettere in pericolo i beni e le attività propri del CONSORZIO;
- tenere comportamenti poco trasparenti o, comunque, che possano facilitare, in qualsiasi modo, infiltrazioni criminali;
- intrattenere rapporti commerciali, di collaborazione, di partnership con enti, società, persone giuridiche/fisiche che svolgano attività di dubbia legalità rispetto a quelli che sono, di contro, i parametri imposti da leggi nazionali, comunitarie o sovranazionali;
- intrattenere rapporti commerciali/ lavorativi con fornitori, clienti, collaboratori esterni o professionisti la cui attività risulti non essere improntata a trasparenza e correttezza;
- accettare pagamenti che non possano essere in alcun modo tracciati o tracciabili;

Inoltre, le funzioni richiamate devono:

- informare i propri superiori gerarchici e le Autorità di Polizia in tutti i casi in cui qualsiasi membro del CONSORZIO riceva minacce e pressioni, richieste e proposte contrarie alla legge, sappia o venga a conoscenza di possibili pericoli imminenti sui beni e sulle attività del CONSORZIO;
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	31 di 55

11. REATI DI FALSO NUMMARIO (Art. 25-bis D. Lgs 231/01)

11.1 REATO PRESUPPOSTO

All'esito dell'analisi svolta, e riportata nel documento RA231, sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati di Falso Nummario così come richiamati dall'art. 25 – bis.

Elenco REATI PRESUPPOSTI richiamati:

- Art. 453, c.p.: Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate;
- Art. 454, c.p.: alterazione di monete;
- Art. 455, c.p.: spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate;
- Art. 457, c.p.: spendita di monete falsificate ricevute in buona fede;
- Art. 459 c.p.: falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati;
- Art. 460, c.p.: Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo;
- Art. 461, c.p.: fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, valori di bollo o di carta filigranata;
- Art. 464, co. 1 c.p.: uso di valori di bollo contraffatti o alterati: *“Chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione”*;
- Art. 464, co. 2 c.p.: uso di valori di bollo contraffatti o alterati: *“Se i valori sono stati ricevuti in buona fede, si applica la pena stabilita nell'articolo 457, ridotta di un terzo”*
- Art. 473, c.p.: Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni;
- Art. 474, c.p.: Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi

11.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dagli artt. 25-bis D. Lgs 231/2001, così come già richiamate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Rapporti con gli Enti Pubblici: partecipazione a bandi pubblici
 - Attività del Servizio di Cassa e Segreteria: documentazione relativa a pagamenti o incassi;
 - Contabilità: gestione della documentazione contabile; predisposizione e trasmissione degli adempimenti fiscali e delle dichiarazioni alle varie Amministrazioni dello Stato;
 - Ideazione e realizzazione di progetti, prodotti, processi e tecnologie;
 - Acquisizione, registrazione e gestione di marchi, brevetti, disegni e modelli;
- Rapporti con controparti (clienti, partner, fornitori, collaboratori esterni, professionisti) che abbiano ad oggetto la gestione o l'utilizzo di proprietà industriali.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	32 di 55

11.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, non devono:

- rimettere in circolazione monete o valori falsi eventualmente ricevuti nel contesto dell'attività consortile, anche qualora vi sia solo il dubbio circa la sussistenza o meno della genuinità dei valori o delle monete;
- falsificare o alterare marchi, brevetti, segni distintivi, disegni, o modelli, relativi alla proprietà industriale di imprese terze;
- utilizzare marchi, brevetti, segni distintivi, disegni, o modelli senza la previa autorizzazione da parte del titolare degli stessi;
- introdurre nello Stato marchi o segni distintivi – domestici o esteri – precedentemente contraffatti o alterati da soggetti terzi.

In particolare:

- i soggetti del CONSORZIO, deputati alla gestione di valori, devono provvedere all'acquisto di marche o carte bollate presso i rivenditori autorizzati;
- le funzioni che operano nel contesto delle "attività sensibili" devono:
 - tenere un comportamento improntato a correttezza e trasparenza;
 - rapportarsi con soggetti esterni sconosciuti o poco conosciuti dal CONSORZIO (fornitori, collaboratori esterni, clienti, professionisti) con tutte le cautele possibili, al fine di evitare di commettere i reati di cui sopra;
 - verificare l'autenticità dei "valori" ricevuti o con cui siano entrati in contatto;
- le funzioni coinvolte devono riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento dei Flussi Informativi [FI231] – allegato al presente documento – qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	33 di 55

12. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (Art. 25-bis.1 D.Lgs 231/01)

12.1 REATO PRESUPPOSTO

All'esito dell'analisi svolta, e riportata nel documento RA231, sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati contro l'Industria e il Commercio così come richiamati dall'art. 25 – bis.1.

Elenco REATI PRESUPPOSTI richiamati:

- Art. 513, c.p.: turbata libertà dell'industria e del commercio;
- Art. 513, bis c.p.: illecita concorrenza con minaccia o violenza;
- Art. 514, c.p.: frodi contro le industrie nazionali;
- Art. 515, c.p.: frode nell'esercizio del commercio;
- Art. 516 c.p.: vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine;
- Art. 517, c.p.: vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- Art. 517, ter, c.p.: fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpano titoli di proprietà industriale;
- Art. 517, quater c.p.: contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

12.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dagli artt. 25-bis.1 D. Lgs 231/2001, così come già richiamate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Attività di ideazione e realizzazione di progetti di ricerca;
- Attività di registrazione di marchi, brevetti, disegni e modelli;
- Partecipazione a procedure di acquisizione, rivendica, registrazione di marchi, brevetti disegni o altri titoli o diritti di proprietà industriale, nel contesto di accordi o convenzioni con altri Partner.

12.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, devono:

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	34 di 55

- rispettare i diritti di proprietà industriale facenti capo a soggetti terzi estranei al Consorzio;
- rispettare la normativa domestica ed internazionale relativa alla registrazione di marchi, brevetti, disegni e modelli.

In particolare:

- nel contesto dell'attività consortile, qualora siano stipulati contratti con soggetti terzi non facenti parte del Consorzio, CALEF ha facoltà di prevedere l'inserimento di clausole contrattuali contenenti l'attestazione della controparte di essere il legittimo titolare dei diritti di sfruttamento economico sulle opere tutelate dal diritto d'autore oggetto di cessione o di concessione ovvero di aver ottenuto dai legittimi titolari l'autorizzazione alla loro concessione in uso a terzi; ovvero che i diritti di proprietà industriale e/o intellettuale oggetto di cessione o di concessione in uso non violano alcun diritto di proprietà industriale/intellettuale in capo a terzi;
- le funzioni coinvolte devono riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	35 di 55

13. REATI SOCIETARI (Art. 25-ter D.Lgs 231/01)

13.1 REATO PRESUPPOSTO

All'esito dell'analisi svolta, e riportata nel documento RA231, sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati contro l'Industria e il Commercio così come richiamati dall'art. 25 – ter.

Elenco REATI PRESUPPOSTI richiamati:

- art. 2621 c.c.: false comunicazioni sociali;
- art. 2622, c.c.: false comunicazioni sociali delle società quotate;
- art. 2625, co. 2 c.c.: impedito controllo;
- art. 2626, c.c.: indebita restituzione di conferimenti;
- art. 2627, c.c.: illegale ripartizione degli utili e delle riserve;
- art. 2628, c.c.: illecite operazioni sulle azioni o quote;
- art. 2629, c.c.: operazioni in pregiudizio dei creditori;
- art. 2638, co.1 e co.2, c.c.: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza;
- art. 2629 bis, c.c.: omessa comunicazione del conflitto d'interessi;
- art. 2633, c.c.: indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori;
- art. 2635, co.3 c.c.: corruzione tra privati;
- art. 2635 bis c.c.: istigazione alla corruzione tra privati;
- art. 2636, c.c.: illecita influenza sull'assemblea;
- art. 2637, c.c.: aggio

13.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dagli artt. 25-ter D. Lgs 231/2001, così come già richiamate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Attività di redazione del bilancio – bilancio d'esercizio, bilancio consolidato - nonché ogni attività preposta alla preparazione e redazione di documentazione da cui emergano dati relativi alla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del CONSORZIO;
- Tenuta della contabilità.
- Procedura di ammissione dei Consorziati;
- Rapporti tra il Presidente, il Direttore e il Collegio sindacale o la società di revisione (se prevista);
- Rapporti tra l'Assemblea e il C.d.A.: predisposizione e redazione della documentazione oggetto di votazione delle sedute assembleari;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	36 di 55

- Rapporti con partner commerciali/istituzionali (controparti istituzionali, enti, società, fornitori, clienti, collaboratori esterni, professionisti):
 - procedura di selezione dei fornitori;
 - negoziazione e successiva stipula di contratti o convenzioni con i fornitori;
 - redazione dei progetti e partecipazione a bandi di gara o procedure competitive dalle quali il CONSORZIO possa trarre utili e profitti: per es., bandi di gara che assegnino al CONSORZIO la possibilità di stipulare contratti con terze parti e, pertanto, di produrre dei ricavi da una determinata attività prestata;
 - gestione dei rapporti con società, enti, associazioni, fondazioni, anche privi di personalità giuridica, la cui attività ha un particolare riflesso sull’operato del CONSORZIO: per es., organismi di certificazione, operatori della comunicazione (carta stampata, *social networks*, televisione e radio).
 - Selezione, assunzione e gestione del personale;

13.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell’espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell’ambito delle attività sensibili richiamate, non devono:

- falsare o alterare la documentazione destinata a formare la contabilità;
- omettere, falsare o alterare i dati e la documentazione che il Presidente o il Direttore comunicano al Collegio Sindacale o, eventualmente, alla Società di Revisione;
- predisporre documentazione falsa, alterata o omettere documenti o dati nel corso delle Assemblee tra i Consorziati o nel corso del Consiglio d’Amministrazione;
- corrispondere/ricevere somme di denaro o altro tipo di utilità – doni, regali aziendali, di rilevante valore ed al di fuori dell’ambito della normale cortesia e ragionevolezza, nei confronti di clienti, fornitori, collaboratori esterni, professionisti, partner istituzionali e commerciali con il solo scopo di favorire, in qualsiasi modo, il CONSORZIO nei rapporti – commerciali o istituzionali - con detti soggetti;
- assumere personale:
 - al solo fine di favorire soggetti terzi che possano, in qualsiasi modo, portare benefici particolari o generali, di carattere economico e no, al CONSORZIO;
 - al solo scopo di ingraziarsi soggetti terzi per particolari benefici resi o che si vadano a rendere, di carattere economico e no, nei confronti del CONSORZIO;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	37 di 55

- acquistare beni e servizi:
 - al solo fine di favorire soggetti terzi che possano, in qualsiasi modo, portare benefici particolari o generali, di carattere economico e no, al CONSORZIO;
 - al solo scopo di ingraziarsi soggetti terzi per particolari benefici resi o che si vadano a rendere, di carattere economico e no, nei confronti del CONSORZIO;
- promettere denaro od altra utilità nei confronti di fondazioni, associazioni, enti, organismi di certificazione, canali di informazione e comunicazione (carta stampata, tv e radio, web) con il solo scopo di fornire una rappresentazione del CONSORZIO non corrispondente alla realtà o, più in generale, al solo fine di falsare e alterare, circostanze, situazioni, attività e immagine complessiva del CONSORZIO medesimo.
- le funzioni coinvolte devono riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	38 di 55

14. DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO ED EVERSIONE DELL'ORDINAMENTO DEMOCRATICO (Art. 25-quater D. Lgs 231/01)

14.1 REATO PRESUPPOSTO

All'esito dell'analisi svolta, e riportata nel documento RA231, sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati contro l'Industria e il Commercio così come richiamati dall'art. 25 – quater.

Elenco REATI PRESUPPOSTI richiamati:

- Art. 3, Legge 7/2003: Delitti con finalità di terrorismo o di everzione dell'ordine democratico
[D. Lgs. 231/2001, Art. 25-quater: a) se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore a 10 anni];
- Art. 3, Legge 7/2003: Delitti con finalità di terrorismo o di everzione dell'ordine democratico
[D. Lgs. 231/2001, Art. 25-quater: b) se il delitto è punito con la pena della reclusione non inferiore a 10 anni o con l'ergastolo].

14.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dagli artt. 25-quater D. Lgs. 231/2001, così come già richiamate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Attività di gestione dei pagamenti/incassi;
- Tenuta della contabilità;
- Selezione ed assunzione del personale;
- Selezione dei fornitori, dei Partner commerciali (nazionali, comunitari ed extracomunitari);
- Procedura di ammissione dei Consorziati.

14.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, non devono:

- Svolgere attività con soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, enti, professionisti, collaboratori esterni) eventualmente segnalati dalle comunicazioni istituzionali emanate dal Ministero degli

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	39 di 55

Esteri o dal Comitato per la Sicurezza Finanziaria (CSF) e ricompresi nelle “Liste Paesi”¹ stilate in ambito sovranazionale e costantemente aggiornate².

Inoltre, le funzioni coinvolte devono:

- preferire metodi di pagamento tracciabili;
- nella scelta e selezione di eventuali controparti contrattuali, partner, società, enti:
 - Consultare, preventivamente, le comunicazioni emanate dal Ministero degli Esteri e dal Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF);
 - Consultare, preventivamente, le “liste” suindicate;
 - Se possibile, acquisire referenze;
- riferire all’OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

15. DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25 Quinquies, D. Lgs. 231/2001)

15.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell’espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall’Art. 25-quinquies del D.lgs. 231/2001:

- Art. 600 c.p.: Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù;
- Art. 600-bis: prostituzione minorile;
- Art. 600-ter: pornografia minorile;
- Art. 600-quater: detenzione di materiale pornografico;
- Art. 600-quater 1: pornografia virtuale;
- Art. 600-quinquies: iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile;
- Art. 601: tratta di persone;
- Art. 602: acquisto e alienazione di schiavi.
- Art. 609-undecies: adescamento di minorenni.

¹ Le predette “liste” sono consultabili direttamente dal sito del Mae, al seguente indirizzo [HTTP://WWW.ESTERI.IT/MAE/IT/POLITICA EUROPEA/MISURE DEROGHE](http://www.esteri.it/mae/it/politica_europea/misure_deroghe), [HTTP://WWW.DT.TESORO.IT/IT/PREVENZI](http://www.dt.tesoro.it/it/prevenzi) ONE_REATI_FINANZIARI/COMITATO_SICUREZZA_FINANZIARIA/;

² “Nel quadro della politica estera e di sicurezza comune (PESC), l’UE applica misure restrittive al fine di perseguire gli obiettivi specifici della PESC stabiliti nel Trattato sull’Unione Europea. Negli ultimi anni l’UE ha fatto spesso

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	40 di 55

ricorso all'imposizione di sanzioni o misure restrittive sia in modo autonomo sia in attuazione di risoluzioni vincolanti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Le sanzioni sono uno strumento di natura diplomatica o economica che intende determinare un cambiamento per quanto riguarda attività o politiche, come le violazioni del diritto internazionale, dei diritti umani, dello stato di diritto o dei principi democratici. Le misure restrittive imposte dall'UE possono essere dirette contro governi di Paesi terzi, nonché contro entità non statali e persone fisiche o giuridiche (come gruppi terroristici e singoli terroristi). Esse possono comprendere embarghi sulle armi, altre restrizioni commerciali specifiche o generali (divieti di importazione e di esportazione), restrizioni finanziarie, restrizioni all'ammissione (divieti di visto o di viaggio) o altre misure che appaiano opportune a seconda dei casi. A seconda della natura del regime di sanzioni specifico, gli Stati membri sono chiamati a svolgere determinati compiti per quanto riguarda l'attuazione delle misure restrittive. Per l'Italia, l'autorità competente responsabile di monitorare il funzionamento del sistema di prevenzione e di sanzioni del finanziamento del terrorismo e del riciclaggio è il Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), presieduto dal Direttore generale del Tesoro e composto da rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia, della Banca d'Italia, della Commissione nazionale per le Società e la Borsa, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, dell'Unità di Informazione Finanziaria, della Guardia di Finanza, della Direzione Investigativa Antimafia, dell'Arma dei Carabinieri e della Direzione nazionale antimafia" Fonte:

[HTTP://WWW.ESTERI.IT/MAE/IT/POLITICA_EUROPEA/MISURE_DEROGHE;](http://www.esteri.it/MAE/IT/POLITICA_EUROPEA/MISURE_DEROGHE;)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	41 di 55

15.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall'art. 25 quinquies del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Selezione, assunzione e gestione del personale;
- Attività che prevedono l'uso di piattaforme telematiche, web;
- Missioni per conto del Consorzio;
- Selezione, negoziazione e stipula di convenzioni o contratti con fornitori, partner commerciali;
- Attività nelle quali i reati di cui sopra possono essere compiuti al fine di commettere altri reati: commissione di reati legati alla sfera sessuale dei minori al fine di corrompere un pubblico ufficiale o un incaricato al pubblico servizio.

15.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, devono:

- adempiere alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- garantire l'accuratezza della conservazione dei dati personali;
- ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure dell'ente;
- ponderare l'organizzazione di missioni in località estere note per il fenomeno del c.d. "turismo sessuale";
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	42 di 55

**16. REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME
COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE O SULLA
TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE DEL LAVORO (Art. 25-septies D. Lgs.
231/2001)**

16.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'Art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001:

- Art. 589 c.p.: Omicidio colposo [commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, D.Lgs. 81/2008];
- Art. 590 c.p.: Lesioni personali colpose.

16.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall'art. 25 septies del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Attività in cui sono impiegati i lavoratori provenienti da vari Consorziati e che operano sia presso le sedi delle rispettive organizzazioni, sia presso le sedi del Consorzio – art. 22 punto 1 Statuto CALEF;
- attività di deliberazione e regolamentazione avente ad oggetto l'impiego di detti lavoratori;
- Attività di selezione e gestione di ulteriore personale assunto in conformità con l'art. 22 punto 2 dello Statuto e art. 3 del Regolamento.

16.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Per le attività sensibili espletate presso le sedi e gli stabilimenti delle società consorziate, i rischi connessi allo svolgimento delle attività del CONSORZIO sono assunti dalle singole società consorziate che rispondono con le norme poste a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, così come osservate presso le loro sedi e/o stabilimenti nei quali le attività consortili vengono espletate.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Vademecum per preposti e dal Regolamento Interno adottati dal Consorzio CALEF (allegati al presente documento), così come individuati nel [RA231],

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	43 di 55

le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, devono:

- osservare le prescrizioni del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	44 di 55

**17. RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI
PROVENIENZA ILLECITA (Art. 25 Octies D. Lgs. 231/2001)**

17.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'Art. 25-octies del D. Lgs. 231/2001:

- Art. 648 c.p.: Ricettazione;
- Art. 648-bis c.p.: Riciclaggio;
- Art. 648-ter c.p.: Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- Art. 648-ter.1 c.p.: Autoriciclaggio.

17.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall'art. 25 octies del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- **RAPPORTI CON FORNITORI E CONSULENTI:**
 - Attività relativa a pagamenti, incassi, fatturazioni e transazioni finanziarie;
 - Procedura di selezione dei fornitori e dei consulenti esterni;
 - Procedura di negoziazione, redazione e successiva stipula di contratti/convenzioni con fornitori e consulenti esterni;
 - Attività di sponsorizzazioni (ove siano previste)
 - Regalie e doni.
- **RAPPORTI CON PARTNER COMMERCIALI O ISTITUZIONALI**
 - Attività relativa alla selezione di Partner commerciali;
 - Attività di negoziazione, redazione e successiva stipula di contratti/convenzioni con Partner commerciali;
 - Investimenti di qualsiasi natura in territorio nazionale, comunitario o extracomunitario;
 - Partecipazione a bandi pubblici (nazionali, comunitari, extracomunitari);
 - Regalie e doni;
 - Attività relativa a pagamenti, incassi, fatturazioni e transazioni finanziarie.
- **RAPPORTI CON I CONSORZIATI**
 - Procedura di ammissione dei Consorziati;
 - Attività di acquisti/vendite tra Consorziati;
 - Attività relativa a pagamenti, incassi, fatturazioni e transazioni finanziarie;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	45 di 55

- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

17.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, devono:

- Astenersi dall' accettare incassi, corrispettivi o compensi la cui origine risulti sospetta o non supportati da idonea documentazione utile a risalire alla fonte della finanza.
- Astenersi da rapporti istituzionali, commerciali, di partnership e comunque finalizzati agli scopi statutari del CONSORZIO con persone giuridiche o fisiche, enti, istituzioni, società oggetto di misure restrittive di carattere sovranazionale³.
- Astenersi dall' accettare doni o regali, c.d. *aziendali*, che abbiano un valore troppo elevato o che abbiano un valore tale da dissimulare un vero e proprio corrispettivo per attività prestate, da parte dell'esponente a beneficio di un soggetto terzo per il tramite del CONSORZIO.
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

³A tale proposito, sarebbe opportuna una periodica consultazione delle comunicazioni emanate dal Ministero degli Esteri, nonché dal Comitato per la sicurezza finanziaria:
[HTTP://WWW.ESTERI.IT/MAE/IT/POLITICA EUROPEA/MISURE DEROGHE;](http://www.esteri.it/MAE/IT/POLITICA_EUROPEA/MISURE_DEROGHE)
[HTTP://WWW.DT.TESORO.IT/IT/PREVENZIONE_REATI_FINANZIARI/COMITATO_SICUREZZA_FINANZIARIA;](http://www.dt.tesoro.it/IT/PREVENZIONE_REATI_FINANZIARI/COMITATO_SICUREZZA_FINANZIARIA;)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	46 di 55

18. DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (Art. 25 Novies D. Lgs. 231/2001)

18.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'Art. 25-novies del D. Lgs. 231/2001:

Legge 22 aprile 1941, n. 633 - Sezione II - Difese e sanzioni penali:

- Art 171:
- Art 171-bis;
- Art 171-ter;
- Art 171-septies;
- Art 171-octies;
- Art 174-quinquies.

18.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall'art. 25 novies del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Attività di ideazione, redazione ed attuazione di progetti di ricerca;
- Attività relativa alla registrazione di marchi, brevetti, disegni e modelli;
- Attività relativa all'uso di piattaforme informatiche e telematiche;
- Utilizzo di software e banche dati;
- Attività di ideazione, realizzazione, aggiornamento e gestione del sito Web del Consorzio;
- Se previste, qualsiasi tipo di pubblicazione – su supporto cartaceo o informatico – inerente al Consorzio.

18.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, devono:

- Astenersi dall'utilizzare i beni aziendali (come fotocopiatrici, sito web, ecc) per porre in essere condotte che violino la tutela dei diritti d'autore;
- Verificare che l'installazione o l'uso di software o materiali non autorizzati/copiati o ottenuti violi le norme a tutela del diritto d'autore;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	47 di 55

- astenersi dall' inserire sul sito internet aziendale dati, immagini o altro materiale coperto dal diritto d'autore senza avere ottenuto le necessarie autorizzazioni.
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	48 di 55

19. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (Art. 25 Decies D. Lgs. 231/2001)

19.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'Art. 25-decies del D. Lgs. 231/2001:

- Art. 377-bis c.p.: Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

19.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall'art. 25-decies del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono tutte quelle in cui, qualsiasi funzione consortile, è interessata da accertamenti, indagini o procedimenti dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito delle attività del CONSORZIO.

19.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, devono:

- mantenere un atteggiamento improntato alla trasparenza, correttezza e massima collaborazione;
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	49 di 55

20. REATI AMBIENTALI (Art. 25 Undecies D. Lgs. 231/2001)

20.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'Art. 25-undecies del D. Lgs. 231/2001:

- art. 452-bis c.p.: inquinamento ambientale;
- art. 452-quater c.p.: disastro ambientale;
- art. 452-quinquies c.p.: delitti colposi contro l'ambiente;
- art. 452-sexies c.p.: traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività;
- art. 727 bis c.p.: uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette;
- art. 733 bis c.p.: distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto;
- art. 137 - d. lgs 152/2006: sanzioni penali [scarichi di acque reflue industriali];
- art. 256 - d. lgs 152/2006: attività di gestione di rifiuti non autorizzata;
- art. 257 - d. lgs 152/2006: bonifica dei siti [scarichi di acque reflue industriali];
- art. 258 - d. lgs 152/2006: violazione obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari;
- art. 259 - d. lgs 152/2006: traffico illecito di rifiuti;
- art. 260 - d. lgs 152/2006: attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti;
- art. 260 bis - d. lgs 152/2006: sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
- art. 279 - d. lgs 152/2006: sanzioni;
- artt. 1, 2, 3 bis, 6 - legge 150/1992: disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, nonché di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica;
- art. 3 - L.549/93: cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive;
- art. 8 - d.lgs 202/07: inquinamento doloso;
- art. 9 - d.lgs 202/07: inquinamento colposo.

20.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall'art. 25 undecies del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da tutte le attività che avvengono presso la sede del Consorzio e che implicano la produzione di rifiuti, scorie o, comunque,

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	50 di 55

materiale il cui utilizzo non corretto e non conforme alle norme, possa significare la commissione del REATO PRESUPPOSTO.

In particolare, devono considerarsi attività sensibili – laddove presenti nel tipico funzionamento del Consorzio, le attività di:

- Gestione dello stoccaggio dei rifiuti;
- Gestione del conferimento dei rifiuti speciali e sanitari;
- Gestione degli impianti tecnici;
- Gestione degli aspetti ambientali;
- Gestione delle autorizzazioni di trasportatori e smaltitori di rifiuti;
- Gestione delle analisi di rifiuti;
- Gestione delle comunicazioni in materia ambientale;
- Gestione delle emergenze ambientali;
- Gestione delle emissioni in atmosfera.

20.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Per le attività sensibili espletate presso le sedi e gli stabilimenti delle società consorziate, i rischi connessi allo svolgimento delle attività del CONSORZIO sono assunti dalle singole società consorziate che rispondono con le norme poste a tutela dell'ambiente, così come osservate presso le loro sedi e/o stabilimenti nei quali le attività consortili vengono espletate.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	51 di 55

**21. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (Art. 25
Duodecies D. Lgs. 231/2001)**

21.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'Art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001:

- Art. 22, co.12-bis, D.Lgs. 286/'98 (T.U. Immigrazione): Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato.

21.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall'art. 25 duodecies del D. Lgs 231/2001, così come già indicate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Attività di selezione ed assunzione di personale di provenienza extracomunitaria;
- Attività di comunicazione, alle istituzioni preposte, dell'avvenuta assunzione di cittadini extracomunitari, ai sensi della legge vigente.

21.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF (allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, devono:

- Astenersi dallo Stipulare contratti di lavoro ed affidare consulenze esterne a soggetti in assenza di preventiva valutazione in merito al possesso di regolare permesso di soggiorno.
- riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	52 di 55

22 RAZZISMO E XENOFOBIA (Art. 25 terdecies D. Lgs. 231/2001)

22.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'articolo 25 terdecies del D. Lgs 231/01

- Art. 5 comma 2 della c.d. legge 20/11/2017 n. 167,

22.2 ATTIVITA' SENSIBILI

- Attività di selezione ed assunzione di personale di altre etnie o più in generale stranieri;
- Svolgimento delle attività proprie del Consorzio

23 FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSE E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI (Art. 25 quaterdecies D. Lgs. 231/01)

23.1 REATO PRESUPPOSTO E ATTIVITA' SENSIBILI

Non esistenti

24 REATI TRIBUTARI (Art. 25 quinquiesdecies D Lgs. 231/01)

24.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'articolo 25 quinquiesdecies del D. Lgs. 231/01:

D. Lgs. 10 marzo 2000, n. 74 sui reati tributari, aggiornato al D. L. 26 ottobre 2019, n. 124, così come modificato dalla L. 19 dicembre 2019, n. 157 e dal D. Lgs. 14 luglio 2020, n. 75

Le attività illegali richiamate dall'articolo 25 quinquiesdecies così come indicate nel documento di Risk Assessment sono costituite da:

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti.
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici.
- Dichiarazione infedele. (maggiorazione della sanzione se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	53 di 55

- Omessa dichiarazione (maggiorazione della sanzione se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri)
- Emissione di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti.
- Occultamento o distruzione di documenti contabili.
- Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte
- Indebita compensazione (maggiorazione della sanzione se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri)

24.2 ATTIVITA' SENSIBILI

Le attività sensibili riferite ai reati richiamati dall' art. 25 quinquiesdecies D. Lgs. 231/2001, così come già richiamate nel documento di Risk Assessment, sono costituite da:

- Attività di redazione del bilancio – bilancio d'esercizio, bilancio consolidato - nonché ogni attività preposta alla preparazione e redazione di documentazione da cui emergano dati relativi alla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del CONSORZIO;
- Tenuta della contabilità.
- Rapporti tra il Presidente, il Direttore e il Collegio sindacale;
- Rapporti tra l'Assemblea e il CdA: predisposizione e redazione della documentazione oggetto di votazione delle sedute assembleari;
- Rapporti con partner commerciali/istituzionali (controparti istituzionali, enti, società, fornitori, clienti, collaboratori esterni, professionisti):
 - negoziazione e successiva stipula di contratti o convenzioni con i fornitori;
 - redazione dei progetti e partecipazione a bandi di gara o procedure competitive dalle quali il CONSORZIO possa trarre utili e profitti: per es., bandi di gara che assegnino al CONSORZIO la possibilità di stipulare contratti con terze parti e, pertanto, di produrre dei ricavi da una determinata attività prestata;
 - gestione dei rapporti con società, enti, associazioni, fondazioni, anche privi di personalità giuridica,
 - stipula di contratti con fornitori esteri nei quali è prevista l'imposta sul valore aggiunto.

24.3 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano ai principi generali ed alle norme di comportamento così come richiamate nel Codice Etico [CE231], che costituisce parte integrante del presente documento.

Oltre ai protocolli eventualmente richiamati dal Regolamento Interno adottato dal Consorzio CALEF

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
[MO231]		PAG.	54 di 55

(allegato al presente documento) e dallo Statuto, così come individuati nel [RA231], le Funzioni coinvolte, nell'ambito delle attività sensibili richiamate, non devono:

- falsare o alterare la documentazione destinata a formare la contabilità;
- omettere, falsare o alterare i dati e la documentazione che il Presidente o il Direttore comunicano al Collegio Sindacale o, eventualmente, alla Società di Revisione;
- predisporre documentazione falsa, alterata o omettere documenti o dati nel corso delle Assemblee tra i Consorziati o nel corso del Consiglio d'Amministrazione;
- acquistare beni e servizi:
 - al solo fine di favorire soggetti terzi che possano, in qualsiasi modo, portare benefici particolari o generali, di carattere economico e no, al CONSORZIO;
 - al solo scopo di ingraziarsi soggetti terzi per particolari benefici resi o che si vadano a rendere, di carattere economico e no, nei confronti del CONSORZIO;
- promettere denaro od altra utilità nei confronti di fondazioni, associazioni, enti, organismi di certificazione, canali di informazione e comunicazione (carta stampata, tv e radio, web) al solo fine di falsare e alterare, circostanze, situazioni, attività e immagine complessiva del CONSORZIO medesimo.
- le funzioni coinvolte devono riferire all'OdV, secondo quanto richiamato nel documento sui Flussi Informativi [FI231] - allegato al presente documento, qualunque comportamento idoneo a configurare la fattispecie di reato in esame.

25 Contrabbando (Art. 25 sexdecies D Lgs. 231/01)

25.1 REATO PRESUPPOSTO

A seguito dell'espletata attività di Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei reati richiamati dall'articolo 25 sexdecies del D Lgs. 231/01:

Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973 n. 43

25.2 ATTIVITA' SENSIBILI

Le attività illegali richiamate dall'articolo 25 sexdecies così come indicate nel documento di Risk Assessment sono costituite dall'inosservanza dei diritti di confine negli acquisti o vendita di apparecchiature.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.lgs 231/2001 e s.m.i.	DATA	24/02/2021
		REV. n.	01
	[MO231]	PAG.	55 di 55

25.3 NORME GENERALI DI COMPORTAMENTO

Le funzioni coinvolte nell'espletamento delle attività a rischio si adeguano nei loro comportamenti ai principi generali, alle norme richiamate nel Regolamento del Consorzio, nello Statuto e nel Codice Etico. Le funzioni coinvolte devono, qualora ritengano di essere in presenza delle attività illegali sopra riportate, devono informare il Direttore del Consorzio, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza, per le successive azioni di competenza.